

— Come siete noiosi colle vostre sciarade! — diceva Lidia che a quel giuoco non ci trovava gusto e preferiva altri trastulli.

Visto che anche gli altri della società non si divertivano, i due giovani pensarono di riserbarsi quel trattamento esclusivamente per loro. Ecco perchè ogni giorno Gustavo fabbricava una sciarada e la consegnava all'Emma, e questa gli faceva trovare la spiegazione in un foglietto di carta, attaccato ad un ramo del cedro del Libano.

Dalle sciarade comuni e inconcludenti si passò ben presto a quelle che contenevano qualche allusione o qualche complimento diretto alla fanciulla.

Un giorno che Gustavo scelse la parola *mar-emma*, vi lascio pensare con che elogi avea definito il *secondo*. Ed Emma prendeva tutto in celia, scherzava, rideva, volava come una farfalla e diceva che Gustavo era un bel matto.

Come tutto passa a questo mondo, passò anche la stagione delle vacanze, e Gustavo quando fu alla vigilia della partenza s'accorse che in mezzo a tutti gli indovinelli che avea spiegati, il cuore di Emma restava sempre per lui un enigma inesplicabile. Però era certo di essere innamorato alla follia della bella fanciulla e che non avrebbe potuto vivere senza la speranza di poterla un giorno far sua.

Il pensiero che in città non avrebbe avuto tanto spesso occasione di vederla come in campagna, lo metteva di cattivo umore, e d'altra parte doveva pur pensare al